



#### CITATION

Ugolini, M. A. (2025). L'ordinamento penitenziario e carcerario nella Repubblica di San Marino. *Studi Urbinati, A - Scienze Giuridiche, Politiche Ed Economiche*. <https://doi.org/10.14276/1825-1676.5408>

#### DOI

10.14276/1825-1676.5408

#### RECEIVED

2025-11-06

#### ACCEPTED

-

#### PUBLISHED

2025-11-06

#### PEER REVIEW HISTORY

double blind review

#### COPYRIGHT

2025 © The Authors



This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

# L'ordinamento penitenziario e carcerario nella Repubblica di San Marino

Massimo Andrea Ugolini (Già Segretario di Stato per la Giustizia e la Famiglia, Repubblica di San Marino)

## ABSTRACT

L'intervento illustra la riforma dell'ordinamento penitenziario della Repubblica di San Marino che promuove un modello di detenzione basato sulla rieducazione, sul reinserimento sociale e sulla dignità umana. La riforma prevede trattamenti personalizzati, misure alternative alla detenzione e specifici programmi di lavoro, istruzione e formazione. Parallelamente si evidenzia l'ammodernamento strutturale del carcere dei Cappuccini, volto a garantire alle persone detenute condizioni dignitose e conformi agli standard europei.

The presentation illustrates the reform of the prison system in the Republic of San Marino, which promotes a model of detention based on rehabilitation, social reintegration and human dignity. The reform provides for personalised treatment, alternatives to detention and specific work, education and training programmes. At the same time, it highlights the structural modernisation of the Cappuccini prison, aimed at ensuring that prisoners are held in dignified conditions that comply with European standards.



MASSIMO ANDREA UGOLINI

*L'ordinamento penitenziario e carcerario  
nella Repubblica di San Marino*

ABSTRACT

L'intervento illustra la riforma dell'ordinamento penitenziario della Repubblica di San Marino che promuove un modello di detenzione basato sulla rieducazione, sul reinserimento sociale e sulla dignità umana. La riforma prevede trattamenti personalizzati, misure alternative alla detenzione e specifici programmi di lavoro, istruzione e formazione. Parallelamente si evidenzia l'ammodernamento strutturale del carcere dei Cappuccini, volto a garantire alle persone detenute condizioni dignificate e conformi agli standard europei.

*The presentation illustrates the reform of the prison system in the Republic of San Marino, which promotes a model of detention based on rehabilitation, social reintegration and human dignity. The reform provides for personalised treatment, alternatives to detention and specific work, education and training programmes. At the same time, it highlights the structural modernisation of the Cappuccini prison, aimed at ensuring that prisoners are held in dignified conditions that comply with European standards.*

PAROLE CHIAVE

Riforma dell'Ordinamento Penitenziario, rieducazione, reinserimento sociale, dignità umana

KEY WORDS

*Reform of the prison system, rehabilitation, social reintegration, human dignit*



MASSIMO ANDREA UGOLINI\*

*L'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E CARCERARIO  
NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO*

Buonasera a tutti, è per me un onore e un piacere essere qui oggi in questa prestigiosa Università, che con il suo contributo culturale e formativo rappresenta un riferimento importante per il nostro territorio e per la comunità accademica. Ringrazio il Magnifico Rettore, professor Giorgio Calcagnini, per la sua accoglienza e il suo contributo costante alla promozione di dibattiti su temi tanto complessi quanto fondamentali per la nostra società.

Un sincero ringraziamento va anche al professor Marco Cangiotti, alla prof.ssa Daniela Pajardi e al professor Ulrico Agnati, che oggi avrà il compito di moderare e guidare i lavori con la sua competenza e il suo equilibrio.

Colgo inoltre l'occasione per ringraziare tutti gli illustri ospiti presenti, ciascuno portatore di esperienze e prospettive che renderanno il nostro dialogo ancora più stimolante. E infine, ma non meno importante, un pensiero a voi studenti, cuore pulsante di questa Università e motore del nostro futuro. La vostra presenza qui oggi è il segno di un interesse vivo per le tematiche sociali, segno che c'è una generazione attenta, pronta a interrogarsi e a contribuire al cambiamento.

Oggi, in questa splendida cornice accademica, ci apprestiamo ad affrontare un tema di grande rilevanza legato ai diritti umani. Parlare di carcere, di detenzione, di diritti e rieducazione non è mai semplice. È un tema che interroga profondamente la coscienza collettiva di ogni comunità. Il carcere, infatti, non è una realtà lontana, un mondo parallelo ma un riflesso diretto della società, che lo concepisce e lo

---

\* Già Segretario di Stato per la Giustizia e la Famiglia, Repubblica di San Marino

gestisce. Il carcere rappresenta, se vogliamo, il metro con cui misuriamo la nostra capacità di essere giusti e soprattutto umani.

Quando il nostro Governo ha deciso di riformare l'ordinamento penitenziario, sapevamo di non affrontare una semplice revisione normativa ed eravamo consci di avviare un percorso ambizioso che toccava corde sensibili della nostra identità di Stato e di Comunità.

La Legge 4 maggio 2023 n. 78 - Riforma dell'Ordinamento Penitenziario mira ad ottemperare alle osservazioni e alle raccomandazioni contenute nel Rapporto del marzo 2013 elaborato nei confronti della Repubblica di San Marino dal Comitato per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti del Consiglio d'Europa (CPT) in occasione della visita in territorio da parte del Comitato stesso nel gennaio 2013. Un primo accoglimento delle raccomandazione del CPT si ritrovano in un intervento legislativo del 2017, la Legge 26 aprile 2017 n. 45, che mira a disciplinare, in particolare, il lavoro interno e ancor più quello esterno al carcere. La riforma, approvata nell'aprile 2023, è stata il frutto di un lavoro collettivo, di ascolto e confronto, non solo all'interno del nostro Paese, ma anche e soprattutto con gli organismi internazionali, che da anni vigilano sulle condizioni carcerarie in Europa.

San Marino, per dimensioni e storia, non ha ingenti numeri rispetto a soggetti carcerati, ma questo non ci esonera dalla responsabilità di garantire che il nostro sistema sia moderno, efficace e soprattutto rispettoso della dignità umana.

Questa riforma non è stata un atto isolato, è nata dall'esigenza di avere una visione più ampia, che considera il carcere non come un luogo di punizione fine a sé stessa, ma come uno spazio di recupero e rinascita. Pensare al carcere in questo modo significa cambiare prospettiva, vedere nella pena un momento di rieducazione, un'opportunità per chi ha sbagliato di tornare a essere parte attiva e positiva della società.

Punto focale della riforma rimane l'introduzione di trattamenti personalizzati, elaborati dal Gruppo di Osservazione e Trattamento, che tengono conto delle specifiche caratteristiche di ciascun detenu-

to. Questo approccio mira a promuovere il recupero individuale e l'integrazione sociale.

Uno degli aspetti più innovativi, invece, riguarda la regolamentazione di un sistema premiale, che incentiva i detenuti a partecipare attivamente a programmi di lavoro, istruzione e formazione. Tali attività non solo contribuiscono alla gestione della vita carceraria, ma preparano il detenuto al reinserimento, riducendo il rischio di recidiva.

L'ampliamento delle misure alternative alla detenzione, come l'affidamento in prova al Servizio Sociale e la semilibertà, non solo hanno l'effetto di decongestionare le carceri, ma favoriscono una graduale reintegrazione nella società del detenuto.

La riforma prevede, inoltre, un rafforzamento della formazione e della professionalità del personale penitenziario, con l'obiettivo di garantire una gestione più competente e umana delle persone detenute.

Abbiamo lavorato per costruire un sistema che tenga conto della persona, dei suoi diritti e delle sue potenzialità. Non esiste un approccio unico, perché ogni persona ha un vissuto diverso, così come diverse sono le sfide che dovrà affrontare per reintegrarsi. Questo è uno dei punti cardine della riforma: il riconoscimento della diversità e della complessità della condizione umana.

La seconda parte di questo intervento è incentrata sugli aspetti di carattere strutturale e architettonico che hanno trasformato il carcere dei Cappuccini in uno spazio più dignitoso e adeguato agli standard previsti dagli organismi internazionali.

Siamo intervenuti sulle camere detentive, ampliando gli spazi e fornendo servizi igienici privati, perché il rispetto della persona inizia dalle condizioni materiali in cui vive; abbiamo creato aree verdi e ambienti comuni per attività ricreative e di socializzazione, consapevoli che il benessere fisico e mentale dei detenuti è un elemento fondamentale per il successo di ogni percorso di recupero.

Oltre alle raccomandazione del CPT, un altro importante parametro di riferimento preso in considerazione sono state le Regole penitenziarie europee, Raccomandazione [R (2006) – rev.] emendate

da ultimo nel 2020. Tali Regole testimoniano la riflessione che è stata svolta a livello europeo, rappresentando l'evoluzione della concezione stessa della detenzione e delle strutture carcerarie, in base alle quali è necessario adattare le esigenze e le peculiarità della realtà carceraria con un trattamento, per ogni singolo detenuto, individuizzato e rispettoso della dignità umana, prestando particolare attenzione ai diritti e alle garanzie del detenuto. Gli istituti penitenziari devono tendere a ricalcare il più possibile la vita nella comunità, per favorire e facilitare il reinserimento sociale, con il supporto e il coinvolgimento dei servizi sociali.

L'Azienda Autonoma di Stato per i Lavori Pubblici ha progettato e realizzato interventi di ristrutturazione e ampliamento dell'odierno carcere, modificando alcuni locali del convento adiacente, necessari l'adattamento della struttura voltì a raggiungere e adempiere agli obiettivi sopra descritti.

Il Carcere della Repubblica di San Marino, dal 1970, si trova in un'ala del Convento dei Cappuccini. Prima di quella data, il luogo di detenzione principale in Repubblica era la Prima Torre, denominata Guaita.

Per quanto concerne gli interventi strutturali, al piano primo, in spazi già esistenti nella disponibilità del Convento, sono state create due nuove camere detentive, attrezzate con servizi igienici, uno spazio comune, la riferzione, e locali per le attività diurne e serali.

Al piano terra sono stati effettuati lavori che consentono di avere un ingresso protetto, controllato con metal detector e videocamere, da cui si dividono due percorsi separati di accesso, uno per le aree ad uso esclusivo del personale di servizio e custodia e il secondo riservato al soggiorno dei detenuti. Per i visitatori è stato creato un servizio igienico dedicato, posto in prossimità della sala per le visite. Lo spazio già utilizzato per gli interrogatori e sala lettura è stato diviso in modo da creare un corridoio che ne garantisca una fruizione autonoma rispetto ai percorsi di accesso al cortile e alla saletta per le viste mediche.

A seconda dell'affollamento del carcere gli spazi di detenzione presenti al piano terra possono essere utilizzati come celle di deten-

zione, come ambiente per il lavoro interno, oppure come zona per il temporaneo ricongiungimento dei detenuti con le relative famiglie.

L'abbassamento delle finestre delle celle, la fornitura di acqua corrente anche in quei locali che non dispongono di un servizio igienico dedicato, il rifacimento dei bagni comuni, la possibilità di disporre di un numero maggiore di spazi, alcuni dei quali flessibili nell'utilizzo, permetteranno di migliorare significativamente le condizioni di soggiorno dei carcerati, in linea con le indicazioni fornite dal CPT.

Un aspetto di cui vado particolarmente fiero è l'attenzione dedicata alle attività formative e lavorative. Abbiamo realizzato aule e laboratori moderni, dove i detenuti possono seguire corsi di istruzione, imparare un mestiere, prepararsi a quel momento in cui torneranno in libertà. Perché è questo il cuore della nostra visione: il carcere non deve essere un tempo vuoto, ma un periodo in cui si semina per il futuro. Ogni detenuto che esce con una competenza in più, con una maggiore consapevolezza di sé, è una vittoria non solo per lui, ma per tutta la comunità.

E poi ci sono le categorie più vulnerabili, che richiedono un'attenzione particolare. Penso alle donne detenute, per le quali abbiamo creato spazi specifici che tengono conto delle loro esigenze, incluse quelle legate alla maternità. Penso ai minori, che rappresentano una sfida ancora più grande: dare loro un'opportunità significa non solo evitare che tornino a sbagliare, ma anche costruire una società più giusta e sicura. Penso a chi soffre di problemi di salute mentale, per i quali abbiamo previsto aree dedicate e supporto specialistico.

Un altro aspetto cruciale è stata la collaborazione con la comunità esterna. Il carcere non deve essere un luogo isolato, una “terra di nessuno”, ma deve dialogare con il tessuto sociale, accogliere associazioni, aprirsi a iniziative culturali e formative che coinvolgano anche i cittadini. Questa apertura è un elemento chiave per trasformare le strutture detentive da luogo di esclusione a ponte verso la reintegrazione e il recupero sociale.

Guardando a ciò che abbiamo realizzato, credo che il nostro piccolo Stato abbia compiuto un grande passo avanti. Certo ci sono ancora sfide da affrontare, miglioramenti da apportare, ma a oggi possiamo dire di avere un sistema penitenziario che non si limita a custodire chi ha commesso un errore, ma che si impegna a restituire alla società persone migliori. Questo non è solo un dovere morale; è anche il modo più efficace per garantire sicurezza e coesione sociale.

Credo che ogni riforma del sistema penitenziario debba partire da una domanda fondamentale: che società vogliamo essere? Una società che punisce e dimentica, o una società che offre una seconda possibilità? Noi abbiamo scelto la seconda strada. È una strada impegnativa, certo, ma è anche quella che meglio rispecchia i valori di giustizia, umanità e solidarietà che sono al cuore della nostra Repubblica.